



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 8 al 14 06 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

entra entra entra entra

Seguici su:






INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

IL SOLE 24 ORE del lunedì 10 giugno 2013	2
La crisi «cancella» 300mila under 25 agli occhi del Fisco Contribuenti giovani: meno 15% in tre anni Il reddito annuo medio cala a 6mila euro - APPROFONDIMENTO ONLINE Lo studio sui redditi di Datagiovani http://24o.it/Fsbbh	2
PAGINA A CURA DI Francesca Barbieri	2
IL SOLE 24 ORE martedì 11 giugno 2013	3
Per il piano giovani 1,1 miliardi Per gli sgravi contributivi alle assunzioni dote finanziaria triennale: 300 milioni nel 2013 . L'IMPEGNO DI GIOVANNINI Il ministro del Welfare: «Saccomanni sta lavorando sugli interventi a risorse date, tutti i fondi vanno concentrati sull'occupazione giovanile»	3
MF-MILANO FINANZA mercoledì 12 giugno 2013	4
Ocse, disoccupazione in Italia al 12%	4
CORRIERE DELLA SERA giovedì 13 giugno 2013	4
Giovani assunti, meno contribuiti per 2-3 anni Letta al congresso Cisl: riporterò il lavoro al.....	4
centro. Consiglio dei ministri nel fine settimana.....	4
Enrico Marro	4
MF-MILANO FINANZA venerdì 14 giugno 2013	5
Scintille tra Abi e Fabi sui prestiti in sofferenza	5
di Mauro Romano.....	5

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 8 al 14 06 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

IL SOLE 24 ORE del lunedì 10 giugno 2013

La crisi «cancella» 300mila under 25 agli occhi del Fisco Contribuenti giovani: meno 15% in tre anni Il reddito annuo medio cala a 6mila euro - APPROFONDIMENTO ONLINE Lo studio sui redditi di Datagiovani <http://24o.it/Fsbhh>

PAGINA A CURA DI Francesca Barbieri

In un anno ne sono spariti 54mila. In tre addirittura 291mila. Sempre più invisibili agli occhi del Fisco, i giovani "tracciati" dall'agenzia delle Entrate sono calati del 15% dall'inizio della crisi, come emerge dal confronto tra le dichiarazioni dei redditi 2012 - riferiti all'anno d'imposta 2011 - e quelle del 2009, relative al 2008. Un esercito sempre più "sfilacciato" che oggi conta 1,7 milioni di contribuenti - secondo le elaborazioni del Centro studi Dagiovani per Il Sole 24 Ore -, appena il 4,1% del totale, residenti al Nord nella metà dei casi. Domina il segno meno

Nelle denunce presentate nel 2012 il calo è stato del 3%, in recupero rispetto al primo anno di crisi (-10%), ma più alto del trend registrato tra il 2009 e il 2010 (-2%). E sul territorio è tutto un susseguirsi di segni meno, con effetti pesanti in alcune regioni: i flop maggiori in Puglia (-5% in 12 mesi), Sicilia e Calabria. «La diminuzione dei contribuenti tra gli under 25 - spiega Luigi Campiglio, ordinario di politica economica all'Università Cattolica di Milano - è l'altra faccia della medaglia del boom di disoccupati (+21% nel triennio considerato, ndr): la crisi sta lasciando cicatrici permanenti sui percorsi professionali delle nuove generazioni, ma soprattutto tarpa le ali al potenziale di crescita del Paese». Un'emergenza al centro dell'attenzione del Governo che, in vista del vertice Ue di fine mese, sta studiando nuovi sgravi per le aziende che assumono giovani.

Redditi bassi

Per chi ha un impiego, poi, i redditi non sono di certo alti. Gli incassi lordi medi denunciati sono scesi sotto i 6.500 euro nel 2012, quasi 200 in meno, in termini reali, rispetto all'anno precedente, con un gap territoriale che va dagli 8mila euro del Nord Ovest ai 5mila del Mezzogiorno. Le batoste più sonore ancora una volta al Sud (-4,4%), e in particolare in Sardegna e Molise, con perdite intorno al 7%, l'equivalente di oltre 350 euro medi in meno. In percentuale i giovani italiani hanno lasciato sul tappeto il 2,6% del proprio reddito, una flessione ben più elevata di quella incassata da tutti i contribuenti (-0,6%). «I dati - sottolinea Giovanna Vallanti, docente di economia alla Luiss di Roma - confermano che la crisi ha notevolmente accentuato il processo di segmentazione del mercato del lavoro italiano, che vede da un lato dipendenti in età matura in impieghi stabili e protetti e un numero sempre crescente di ragazzi ricoprire ruoli precari e sottopagati». Ben il 72% degli under 25 si piazza nella fascia più bassa, quella fino a 10mila euro, e l'83% ha introiti da lavoro dipendente. «Redditi da lavoro così modesti - commenta Egidio Riva, sociologo della Fondazione Ismu -, è chiaro, non consentono alcuna prospettiva di vita autonoma e ingenerano quel senso di precarietà che sta diventando sempre più la cifra distintiva di un'intera generazione. È ipotizzabile che per i giovani gran parte delle attività sia stagionale e che i dati sui redditi delle province del meridione, ma non solo, scontino il fattore "sommerso"».

Province sotto la lente

La riduzione dei contribuenti e dei redditi medi interessa l'intero paese, salvo poche eccezioni. La graduatoria in valore assoluto vede al primo posto Roma, con 96mila giovani, seguita da Milano (83mila), Napoli (66mila) e Torino (55mila). A sorpresa, nella top ten c'è Bolzano (sesta), che, nonostante la taglia small, vanta oltre 39mila contribuenti under 25 e ha il record assoluto per numero di giovani che presentano la dichiarazione dei redditi (7 su di 10, contro una media nazionale di nemmeno 3 su 10), seguita da Trento (50%) e Aosta (46%). In coda si trovano tutte province del Sud, con Napoli maglia nera e solo il 17% di "tracciati" dal Fisco tra i 15 e 24 anni. La provincia in cui i giovani sono più "ricchi" è Bergamo, con oltre



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 8 al 14 06 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

9mila euro a testa, seguita da altre 3 lombarde, Sondrio, Lecco e Brescia, tutte intorno agli 8.600 euro medi. In chiave dinamica, infine, solamente undici province hanno registrato un aumento dei giovani "attivi" nel 2011, tra cui L'Aquila, Medio Campidano e Lodi.

Return

IL SOLE 24 ORE martedì 11 giugno 2013

Per il piano giovani 1,1 miliardi Per gli sgravi contributivi alle assunzioni dote finanziaria triennale: 300 milioni nel 2013 . L'IMPEGNO DI GIOVANNINI Il ministro del Welfare: «Saccomanni sta lavorando sugli interventi a risorse date, tutti i fondi vanno concentrati sull'occupazione giovanile»

ROMA - Un piano straordinario con incentivi per complessivi 1,1 miliardi per favorire l'assunzione dei giovani. Attraverso la fiscalizzazione per due anni degli oneri contributivi che gravano sull'impresa, se assume con contratto a tempo indeterminato. In caso di stabilizzazione di un giovane con contratto a tempo determinato, invece, lo Stato si farebbe carico degli oneri per un anno. La proposta emersa ad una riunione del tavolo tecnico tra i ministeri dell'Economia, dello Sviluppo economico e del Lavoro potrebbe entrare nel pacchetto straordinario di misure a sostegno dell'occupazione che verranno approvate dal Governo entro fine mese. Al tavolo tecnico in cui si sta affinando la proposta si è anche ragionato di una misura più forte, la decontribuzione completa, che però appare più difficile da adottare a causa dei costi. Quanto alle possibili fonti di finanziamento dell'incentivo, il ricorso alle risorse comunitarie del Programma operativo regionale (Por) provenienti dal Fondo europeo di sviluppo regionale sembra più complicato anche per le difficoltà nella concertazione con le Regioni che allungherebbero i tempi; l'orientamento sembra essere quello di impiegare fondi statali, con una copertura spalmata nel triennio che per il 2013 si attesta a 300 milioni, per il 2014 a 400 milioni e per il 2015 a 400 milioni. Ma il pacchetto allo studio del Governo poggia su diversi piani d'azione, come ha confermato ieri il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, a margine dell'assemblea generale di Assolombarda: «Stiamo predisponendo – ha detto – gli interventi che entro giugno avranno delle componenti normative e finanziarie per lo stimolo di nuova occupazione; l'obiettivo è fare il prima possibile». Alcune risposte potranno arrivare dal vertice europeo di venerdì, tra i ministri dell'Economia e del Lavoro di Italia, Francia, Germania e Spagna sulla definizione di una politica europea in favore dell'occupazione, in primis quella giovanile. «A livello europeo si è compreso che se non sblocciamo il mercato del lavoro anche la crescita è a rischio», è il commento del ministro del Lavoro. La copertura finanziaria rappresenta il problema principale per il Governo: «Saccomanni sta lavorando sugli interventi da fare a risorse date – ha aggiunto il ministro –. Abbiamo vincoli precisi, non ci sarà una nuova manovra. Gli interventi più radicali si faranno in sede di legge di stabilità, adesso tutte le risorse vanno concentrate sull'occupazione giovanile». In questo quadro la principale fonte di finanziamento è rappresentata dai fondi europei per la Youth Guarantee, il piano Garanzia Giovani da complessivi 6 miliardi tra il 2014 e il 2020 destinati ai Paesi con il più alto tasso di disoccupazione giovanile. Servono per garantire un'offerta concreta di lavoro, il proseguimento degli studi, l'apprendistato o il tirocinio ai giovani fino a 25 anni entro 4 mesi dalla disoccupazione o dalla fine della scuola. Per l'Italia il piano equivale a 4-500 milioni: la sfida è riuscire ad attivarli all'inizio del 2014, facendo lievitare le risorse con una quota di cofinanziamento nazionale (se il negoziato sulla golden rule darà l'ok a non considerarlo nel calcolo del deficit) e con i fondi strutturali 2007-2013 non spesi. Il pacchetto che sarà varato entro il mese conterrà anche interventi a "costo zero", a partire dalle modifiche alla legge Fornero per «sbloccare i limiti della legge 92, senza però ricominciare da capo», ha spiegato il ministro Giovannini che punta a rendere più flessibile la disciplina sui contratti a termine e ad incentivare il ricorso all'apprendistato, attraverso una «revisione della legge ma non un suo smantellamento». Un altro strumento da mettere in campo è quello della staffetta generazionale, anche se



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 8 al 14 06 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

resta da chiarire il costo della copertura, dal momento che lo Stato dovrebbe accollarsi il pagamento dei contributi figurativi, per non penalizzare il lavoratore anziano che passerà al part-time per farsi affiancare e progressivamente sostituire da un giovane. Il ministro è convinto anche che una spinta all'occupazione potrà arrivare dall'Expo, che «non deve coincidere solo con Milano e la Lombardia», ma «deve essere un progetto-Paese».

Return

MF-MILANO FINANZA mercoledì 12 giugno 2013

Ocse, disoccupazione in Italia al 12%

di Rebecca Cardi

Il tasso di disoccupazione in Italia ad aprile si è attestato al 12%, in rialzo dall'11,9% di marzo. Lo ha reso noto l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse), aggiungendo che il tasso di disoccupazione giovanile si è attestato al 40,5%, in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto a al mese precedente. Il dato è superiore alla media Ocse, dove il tasso di disoccupazione ad aprile si è attestato all'8%, stabile rispetto al livello registrato nel mese precedente. Per quanto riguarda l'Eurozona sempre l'Ocse ha comunicato che il tasso di disoccupazione ha raggiunto un nuovo record al 12,2%, mentre nell'Unione europea il dato si è attestato all'11%, stabile da marzo. Il tasso di disoccupazione più alto è stato registrato in Grecia (27% secondo gli ultimi dati disponibili di febbraio), seguito dalla Spagna (26,8%), dal Portogallo (17,8%) dalla Slovacchia (14,5%) e dall'Irlanda (13,5%). La percentuale delle persone senza impiego è invece rimasta al di sotto del 5,5% in Austria, Germania, Giappone e Messico. (riproduzione riservata)

Return

CORRIERE DELLA SERA giovedì 13 giugno 2013

Giovani assunti, meno contributi per 2-3 anni Letta al congresso Cisl: riporterò il lavoro al centro. Consiglio dei ministri nel fine settimana

Enrico Marro

ROMA – La possibilità di imprimere una svolta alla politica del governo, nel senso della crescita dell'economia, parte dal vertice di domani, nella capitale, tra i ministri dell'Economia e del Lavoro di Italia, Germania, Francia e Spagna. Un vertice al quale il presidente del Consiglio, Enrico Letta, tiene tantissimo, perché si tratta di un successo personale. È stato infatti lui a volerlo, ottenendo che, a Roma, per la prima volta discutessero insieme ministri che abitualmente si contrastano, dovendo i responsabili del Tesoro frenare sulla spesa mentre i colleghi del Lavoro, al contrario, si battono per ottenere incentivi all'occupazione. È stato lo stesso premier a rivendicare questo successo. E lo ha fatto, non a caso, davanti alla platea del congresso della Cisl, dopo la relazione del segretario Raffaele Bonanni che aveva descritto «una situazione economica e sociale al limite del collasso». «Se non c'è il lavoro, il Paese non si salva», ha scandito un Letta in maniche di camicia tra gli applausi dei sindacalisti. Per questo, ha promesso, di «lavorare incessantemente per rimettere l'occupazione al centro». Uno sforzo che però presuppone una condivisione a livello europeo. Già al Consiglio Ue del 22 maggio, ha raccontato Letta, «forse con una certa insolenza», trattandosi del suo debutto internazionale da premier, aveva fatto osservare ai suoi colleghi che il successivo Consiglio, quello convocato per il 27 giugno, non poteva limitarsi a discutere del completamento dell'unione bancaria, tema importante e per il quale l'Italia si batterà, ma che non può bastare a dare una risposta alle famiglie «che hanno un figlio che non trova lavoro». Il vertice dei quattro Paesi, secondo Letta, dovrà servire a produrre «risultati concreti». Che per l'Italia significano «detassazione delle assunzioni e anticipo del programma europeo di Youth guarantee». La detassazione potrebbe finire già in un decreto legge di rilancio



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 8 al 14 06 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

dell'occupazione giovanile che forse arriverà al prossimo consiglio dei ministri, probabilmente sabato, insieme con il pacchetto di semplificazioni burocratiche e procedurali per le imprese. La detassazione potrebbe avvenire attraverso il taglio degli oneri contributivi per 2-3 anni per le aziende che assumono giovani a tempo indeterminato. Il premier ha infatti detto che l'eccessivo «cuneo fiscale è la vera zavorra» da rimuovere. Le prime risorse, circa un miliardo di euro, verrebbero da una riprogrammazione di parte dei fondi comunitari a disposizione dell'Italia (compresi i cofinanziamenti nazionali si tratta di 30 miliardi ancora da spendere entro il 2015). Nello stesso decreto finiranno le correzioni alla riforma del mercato del lavoro Fornero. In particolare, come ha confermato ieri il ministro del Lavoro Enrico Giovannini a Porta a Porta, si punta a «superare il fatto che tra un contratto e l'altro ci sia una pausa». La riforma Fornero aveva allungato i periodi di intervallo fino a 90 giorni con l'obiettivo di scoraggiare un eccesso di assunzioni precarie, ma la norma, complice la crisi, ha finito per disincentivare la stipula di contratti. Il decreto servirà anche ad allentare o togliere altri vincoli sugli stessi contratti a termine (obbligo di causale) e sull'apprendistato (obbligo di assumere il 30 e il 50% dei precedenti apprendisti, regole rigide in materia di formazione). Quanto al programma Youth guarantee, la richiesta di anticipare i fondi dal 2014 al 2013 (per l'Italia 400 milioni) potrebbe scaturire proprio dal vertice di domani e poi essere formalizzata al Consiglio europeo del 27. L'offensiva di Letta sul lavoro, che ha invitato a «remare tutti nella stessa direzione», è supportata dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ieri ha parlato di «drammatica caduta dell'occupazione, specie giovanile». Il premier spera in risultati a breve termine. Rilanciare la crescita è urgente, anche per rispondere alle inquietudini che permangono nei mercati finanziari. Il Tesoro ieri ha collocato tutti i 7 miliardi di euro di Bot a un anno, ma con un tasso salito allo 0,962%, il massimo da marzo.

Return

MF-MILANO FINANZA venerdì 14 giugno 2013 Scintille tra Abi e Fabi sui prestiti in sofferenza

di Mauro Romano

Scintille tra Abi e Fabi (il sindacato dei bancari) sulle difficoltà di concedere credito a causa dell'elevato livello di prestiti in sofferenza. In un'intervista a Il Mattino il presidente dell'associazione bancaria, Antonio Patuelli, aveva spiegato come alla base del credit-crunch ci fosse il «preoccupante aumento delle sofferenze e delle perdite» presso gli istituti italiani. «Di fronte a cifre così elevate» aveva sottolineato Patuelli, «la rischiosità del credito aumenta e quindi vi è maggiore complessità di erogazione». Per il numero uno dell'Abi «non tutti sanno che a differenza di quanto avvenuto in quasi tutti gli altri Paesi europei, il contribuente italiano non ha tirato fuori un euro per la ricapitalizzazione delle banche». Affermazioni che però hanno fatto storcere il naso al leader della Fabi, Lando Sileoni. «Non condivido però questo piagnisteo continuo delle banche che hanno un solo scopo, quello di preparare il terreno a ulteriori tagli di personale, attuando una politica della disoccupazione a danno della vera occupazione». Secondo la Fabi le sofferenze «sono figlie di una cattiva qualità del credito erogata sempre ai soliti noti per mantenere in piedi i poteri politici delle fondazioni, che si autoalimentano da decenni. Non sono quindi solo figlie dell'attuale crisi economica».

Return